

Confederazione Italiana
Sindacati Lavoratori

CISL BRESCIA

Prosegue la campagna "Vuoi un fisco più equo? Mettici la firma"

Prosegue la raccolta di firme al progetto di legge di iniziativa popolare per una riforma del sistema fiscale nel segno dell'equità e della giustizia. A proporlo è la Cisl che ritiene indispensabile rafforzare i redditi dei lavoratori e dei pensionati, per contribuire alla ripresa dei consumi e della crescita. Tre i punti salienti del progetto di legge: dare più risorse a chi lavora, ai pensionati e alle aree sociali medio basse; garantire i

servizi ai cittadini, senza ricorrere all'aumento della fiscalità locale; realizzare una maggiore giustizia fiscale, tassando le grandi ricchezze finanziarie e immobiliari; valorizzare la lotta all'evasione fiscale a livello nazionale e locale. Lanciata a metà aprile la campagna riscuote nel bresciano attenzione e consensi. Lo slogan è immediato: Vuoi un fisco più equo? Mettici la firma! Si può fare in una qualunque delle sedi Cisl sul territorio, ma anche in diversi Comuni (Brescia,



Bovezzo, Breno, Darfo, Desenzano, Edolo, Gardone Riviera, Gargnano, Iseo, Montichiari, Salò) e nei banchetti volanti allestiti nei mercati settimanali (i prossimi appuntamenti sono sabato 13 giugno a Brescia, all'angolo tra Largo Formentone e Corsetto S. Agata, e poi il 17 a Gavardo). Documentazione e informazioni sono costantemente aggiornate nel sito www.cislbrencia.it così come nella pagina Facebook Cisl Brescia.

Nave Una situazione delicata

Stefana: crisi che viene da lontano

Il Tribunale di Brescia ha ammesso la spa allo strumento del concordato preventivo, una via per cercare di risollevare l'azienda dalla pesante situazione debitoria

DI ALESSANDRA DAMIANI

Il Tribunale di Brescia ha ammesso la Stefana Spa al concordato preventivo, uno strumento per la soluzione della crisi d'impresa che punta ad un accordo con i creditori sulla ristrutturazione del debito. La decisione del Tribunale è stata presa sulla base di un piano di risanamento che prevede la vendita dei quattro stabilimenti Stefana (due a Nave, uno ad Ospitaletto e uno a Montirone). Per i 610 lavoratori del Gruppo industriale è scattata la cassa integrazione straordinaria.

Il piano di risanamento presentato dalla famiglia Ghidini, oggi socio di maggioranza della Stefana, prevede l'acquisizione dell'acciaieria e dei laminatoi di Ospitaletto e della ex Profilati Nave, dando in questo modo una risposta occupazionale ai 340 lavoratori attualmente impiegati nelle due realtà. Sul futuro dei lavoratori dell'altra fabbrica di Nave e dell'acciaieria di Montirone pesa l'incertezza di una soluzione legata alla ricerca di nuovi investitori.

Un'ulteriore delicatissima scadenza è poi quella del 22 settembre, quando l'assemblea dei creditori dovrà votare l'adesione al piano di risanamento che prevede una restituzione del credito pari al 16% del suo effettivo valore. La bocciatura del piano da parte dei creditori potrebbe portare alla dichiarazione di fallimento. Il sindacato ha ottenuto il 25 di mag-

gio l'attivazione presso il Ministero dello Sviluppo economico di un tavolo istituzionale che ha il compito di verificare la fattibilità della proposta della famiglia Ghidini (dato che ad oggi nessun piano industriale

La decisione assunta sulla base del piano di risanamento presentato dalla famiglia Ghidini, socio di maggioranza dell'azienda



LA STEFANA DI NAVE

è stato formalmente presentato), individuando i percorsi necessari a dare una risposta occupazionale piena ai lavoratori della Stefana. Bisogna infatti evitare che l'acquisizione di due soli siti sia troppo debole per assicurare la continuità del progetto industriale, tutto aggravato dalla preoccupazione derivante da una inattività che perdura dal mese di dicembre sullo sfondo di un mercato altamente competitivo e molto complesso.

Come Fim Cisl Brescia avevamo chiesto fin da gennaio l'attivazione di un tavolo istituzionale. Accogliamo positivamente che si sia fatto adesso, anche se consideriamo un atto grave quello di aver perso mesi preziosi. La speranza è che possa svolgere un ruolo attivo nella soluzione di una crisi che ha radici ben più lontane dal blocco produttivo deciso a dicembre dello scorso anno. È dal 2009, infatti, che l'azienda ricorre sistematicamente agli ammortizzatori sociali, denunciando esuberanti di personale e vedendo diminuire sempre più le sue quote di mercato. 364 milioni di euro di debito sono il risultato di strategie industriali e di strategie di prodotto sbagliate, ma anche di una gestione d'impresa oggettivamente fallimentare.

Oggi non resta che aspettare e lavorare in modo serio perché si possa dare una speranza ai lavoratori e alle loro famiglie, evitando al contempo di disperdere un pezzo importante della siderurgia bresciana.

REGIONE LOMBARDIA

Formazione professionale Un sistema messo a rischio



"Taglio delle classi, esuberanti di personale, minor formazione nel campo della disabilità. Sono questi gli effetti della Deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia sul riordino del sistema di istruzione e formazione professionale. Lo denunciano da tempo le organizzazioni sindacali che la scorsa settimana, dopo diverse iniziative a livello provinciale, hanno manifestato pubblicamente a Milano davanti a Palazzo Lombardia. "Chiediamo - spiega Mauro Scaroni della Segreteria provinciale della Cisl Funzione pubblica - che si apra un tavolo di confronto con tutti i soggetti coinvolti, comprese quindi le rappresentanze dei lavoratori, per affrontare i problemi collegati ad un provvedimento che prefigura la riduzione media del 30% per tutti i centri di formazione professionale gestiti dalle Province (a Brescia il Cfp Zardelli che oltre a quella cittadina ha sedi a Chiari, Clusane, Darfo, Desenzano, Edolo, Ponte di Legno, Verolanuova e Villanuova sul Clisi), a cui corrisponderà inevitabilmente una riduzione di personale e di studenti". Pur continuando a rilevare l'assurdità dell'operazione della Giunta Maroni che mette sullo stesso piano la formazione professionale pubblica a quella privata senza stabilire però per quest'ultima agli obblighi formativi che il sistema pubblico garantisce da sempre, le organizzazioni sindacali chiedono

la predisposizione di una fase transitoria per governare i processi del riassetto che la Regione intende attuare. "Una sola cosa è certa - aggiunge Franco Berardi, segretario generale della categoria dei lavoratori pubblici della Cisl - ed è che la riforma degli assetti istituzionali non ha permesso ad oggi una significativa riduzione dei costi della politica. Abbiamo la certezza che per quanto riguarda la formazione professionale non solo diminuiranno risorse e servizi "ma i dirigenti scolastici dovranno scegliere se garantire la prosecuzione del percorso formativo degli alunni e diminuire il numero delle classi prime. Oppure mantenere lo stesso numero di percorsi scolastici non garantendo di poterli completare. Le conseguenze peggiori le avranno gli alunni svantaggiati perché sarà l'offerta formativa a loro indirizzata ad essere sacrificata per prima sull'altare dei tagli regionali". Insomma, in nome dell'indispensabile necessità di riorganizzare, ottimizzare e aggiornare, il rischio è che con l'acqua sporca si getti via anche il bambino. "Chiediamo ai consiglieri regionali - conclude Berardi - di farsi carico immediatamente delle problematiche dei più fragili. Per quanto ci riguarda non permetteremo che siano loro a dover pagare le inefficienze della politica".



Puli-Art
Impresa di Pulizie
Pulizie civili, industriali
per Enti pubblici e privati.
Appartamenti condomini e comunità
Trattamento di pavimenti in genere,
lavaggio di moquettes, tappeti, ecc.
SI ESEGUONO PREVENTIVI GRATUITI



LENO (Bs) - Via Ermoaldo, 9 - Tel. e Fax 030.9067616